

La mostra
Torna l'«Eutopia»
di Chetta, con dedica
alle donne migranti



Nome mitico, «Itaca», e una dedica alle donne migranti. È la nuova opera del ciclo *Eutopia* di Alessandro Chetta che sarà esposto da domani al Renaissance Naples Hotel Mediterraneo (via Ponte di Tappia). A ispirare questa nuova mappa ideale, le donne che s'imbarcano sui barconi della morte con molto coraggio e altrettante speranze. Chetta accende i riflettori su Penelope e non Ulisse che tradizionalmente affronta i mostri del mare nostrum col sogno di riapprodare in una

casa nuova. Il nome della mostra deriva da: eu, buono, unito a u-topia, il luogo che non c'è. Sulla mappa c'è la Tour Eiffel che guarda il mare; alla Striscia di Gaza ci si arriva attraversando Copacabana e il Ponte di Brooklyn; il Vesuvio non dista molto dai vulcani d'Islanda. Le Piramidi confinano con le Ramblas. Il Cristo di Rio benedice la metro di Berlino. *Eutopia - Road to Nowhere* s'inaugura domani alle 18 con uno speech di Simona Marino, delegata alle Pari

Opportunità del Comune di Napoli (ingresso gratuito fino al 18 marzo). Scenario non una galleria ma lo spazio aperto del Rainessance che periodicamente ospita mostre site-specific dedicate a temi di interesse sociale. La mostra di Chetta, col patrocinio morale del Comune di Napoli e del Sindacato unitario dei giornalisti della Campania, rientra nelle iniziative della rassegna *Marzo Donna 2018 - Lazzare Felici: la creatività delle donne per una città sostenibile*.

Il reportage / 2

I ragazzi che raccontano Scampia

di **Filippo La Porta**

Scrivere un breve reportage su Scampia. Questo è il compito cui ho invitato gli allievi dell'Istituto Isis Vittorio Veneto, che si trova nel quartiere. Si tratta di un ciclo di incontri promosso dalla onlus Miradois, avviato lo scorso anno grazie alla presidente Olimpia Pasolini e alla insegnante che coordina il lavoro, Paola Guarino.

In una lezione precedente ho provato a spiegare il genere del reportage narrativo, che proprio a Napoli ha avuto una ricca fioritura, da Matilde Serao a Roberto Saviano, enunciandone le tre o quattro regole: camminare, osservare, descrivere, prendere appunti, e poi filtrare il tutto attraverso il filtro soggettivo della propria scrittura. Un genere in bilico tra giornalismo e letteratura, tra dovere di informazione e

Le frasi simbolo

In alcuni casi la lingua raggiunge una notevole espressività: «Il cemento diroccato come se il suolo si rifiutasse di essere intero...»

qualità personale dello stile. Molti dei ragazzi presenti hanno voluto impegnarsi nell'esercizio a loro proposto, con risultati spesso eccellenti, e solo con qualche ingenuità espressiva e incertezze sintattiche di poco conto. Cito solo qualche nome: Giovanna Longobardi Fenizio, Rosa Difficile, Morena Duraccio, Giada Loezza, Roberta Lombardi, Daniela De Vincenzo, Elisabetta Corrado. Alcuni hanno spinto il genere più verso il giornalismo, e dunque verso il resoconto obiettivo, referenziale, o la scheda enciclopedica («Piscinola è un quartiere di Napoli, situato a nord della città, attualmente conta 28.000 abitanti...»), altri più verso la letteratura, fino alla visionarietà di un elaborato che immagina una discesa agli inferi. Dopo averli letti, personalmente ne

Uno scatto della mostra «Scampia. Volti che interrogano»



so molto più su Scampia (e anche su quartieri da cui provengono altri studenti, come Melito e Mugnano), anche perché rivelano una attenzione a quelle che qui sono definite «piccolezze» (dettagli illuminanti, particolari di solito trascurati).

Alcuni si soffermano su un personaggio del quartiere, che diventa un po' romanzesco, come Titina, la «bella di Piscinola» ora con la mente «annebbiata», però rispettata da tutti. Le problematiche di questi luoghi ci sono tutte, anche nella loro drammaticità, sentite e sofferte sulla pelle, e a vol-

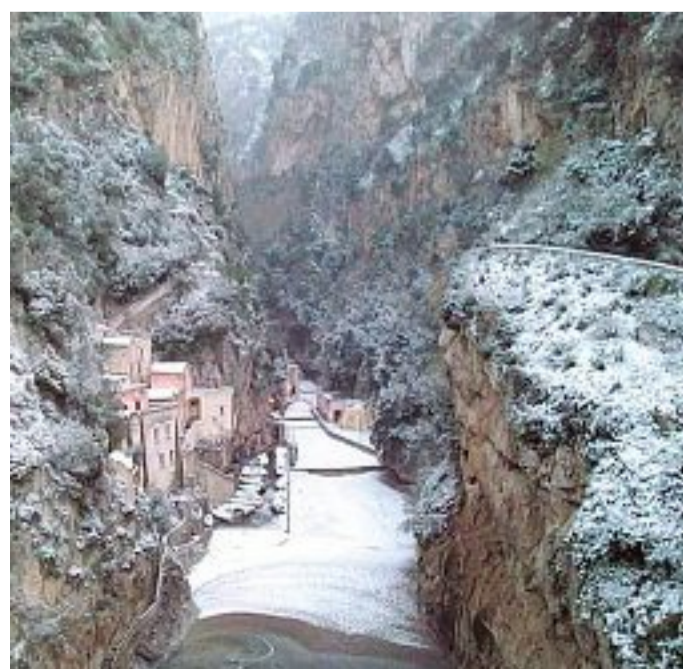
Un esperimento con gli studenti che sono invitati a narrare il loro difficile quartiere

te con il desiderio esplicito di fuggire, di andare via. Altre volte invece si indicano tutte quelle esperienze civiche che oppongono una resistenza al degrado: associazioni, feste, parchi e monumenti di cui ci si prende cura, circoli, chiese... I punti di vista sono sempre personali e rivelano una maturità che altrove, in situazioni meno conflittuali, sarebbe più difficile trovare: «Vorrei dire ai bulli: e se voi foste le vittime? Come vi sentireste?», o anche «i bambini che vogliono fare i mafiosi sono solo ridicoli...». C'è anche la consapevolezza paradossale che la

narrazione mediatica del quartiere gli offre un quarto d'ora di (ambigua) celebrità: «quello che era un quartiere degradato è diventato un argomento pop, e per qualcuno 'essere di Scampia' è diventato addirittura un vanto». In alcuni dei testi balena la scritta apparsa a caratteri cubitali su un edificio, sopra un colonnato: «Quando la felicità non la vedi cerca dentro». In alcuni casi la lingua raggiunge una espressività che dà rilievo simbolico alle osservazioni: il «cemento diroccato come se il suolo si rifiutasse di essere intero...» (un testo firmato Duraccio & Leone).

Certo, in questi resoconti prevale il racconto del degrado, dell'imbarbarimento, ma poi, tra rifiuti, televisori rotti e bidoni bruciati, all'orizzonte si scorge pur sempre il Vesuvio, e se guardiamo in alto c'è il cielo sopra Napoli, che rinvia a uno spazio dentro di noi, di felicità assoluta, nel quale almeno per un attimo non può entrare nessuno, neanche la Storia. Come quando la marionetta Totò, in «Cosa sono le nuvole» di Pasolini contempla da una discarica le nuvole in cielo e commenta «Ah, meravigliosa, straziante bellezza del creato...». In particolare gli autori dei reportage protestano e si battono affinché la loro non sia considerata una situazione eccezionale - una eterna anomalia! -, dato che il «problemi del quartiere non sono altro che mali comuni a molte periferie delle grandi metropoli». Accennavo al valore qui sottolineato di iniziative spontanee e buone pratiche di cittadinanza. Una studentessa ha voluto citare la celebre frase di Croce, ripresa a sua volta da visitatori del Nord Europa, sul meridione come paradiso abitato da diavoli... Ma tutti gli studenti, senza saperlo, hanno applicato il monito di Calvino, nelle *Città invisibili*: se ti trovi all'inferno o fingi che non lo sia o lo riconosci come tale ma tenti di dare spazio a tutto ciò che, nell'inferno, non è inferno. Ed è comunque tantissimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il fiordo di Furore

lino), uno dei pochi comuni campani dell'entroterra che siano arrivati sul podio, e che appena due anni fa sfiorò il massimo successo, conquistando la piazza d'onore.

Le votazioni si sono aperte domenica scorsa, 25 febbraio, e dureranno fino alla domenica di Pasqua, quando, con una puntata speciale di Kilimangiaro in prima serata, verrà reso noto il Comune vincitore. Per visionare il filmato dedicato a Furore basta collegarsi con la pagina web: www.kilimangiaro.rai.it/ e selezionare la sezione «Il borgo dei borghi». Ma l'invito è soprattutto a votare: per chi vuole sostenere Furore nella sua corsa al titolo è sufficiente collegarsi con la pagina: www.rai.it/borgodeiborghi/ e seguire le semplici istruzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro

Ritratto di donna in «Interno napoletano»



Esordio
Interno
napoletano
di Marianna
Guida

«Questa è la storia di una donna che ha deciso di uscire fuori dall'incessante chiacchiericcio interiore e dalle autoanalisi tanto implacabili quanto inutili a cui si è sottoposta per quasi tutta la vita».

Bene. E quindi che ha fatto? «Ha potuto cominciare veramente a osservare quello che c'è intorno». Amen. È l'incipit di *Interno napoletano* di Marianna Guida (Morellini Editore), esordio letterario costruito come un diario con l'effetto di un film a episodi, in cui la protagonista — venendo meno all'assunto iniziale per la verità — racconta *tranche de vie* borghesi: una volta il parrucchiere a domicilio che fa anche il maestro di ballo, trasforma il salotto in pista; un'altra

volta c'è la detestata finale del festival di Sanremo con gli amici. E poi: la sala d'aspetto dei medici; la piscina dove si allenano i pallanuotisti e le insegnanti fantasticano di statue greche, il balcone con le piante e i merli, e così via. Interni fisici e relazionali, a partire dalla famiglia: «Ieri sono stata chiamata a casa di mia madre per presenziare all'evento tipico della registrazione, da parte del tecnico, dell'apparecchio acustico...». Il libro sarà presentato dopodomani, alla libreria Evaluna Café, alle 18.30 per *Marzo Donna 2018 - Lazzare Felici: la creatività delle donne per una città sostenibile*, promossa dall'Assessorato alle Pari Opportunità del Comune di Napoli.

Nat. Fe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA